

USA: un rapporto della Drug Enforcement Administration contiene nuove denunce

Le accuse contro Maduro si rafforzano nei tribunali



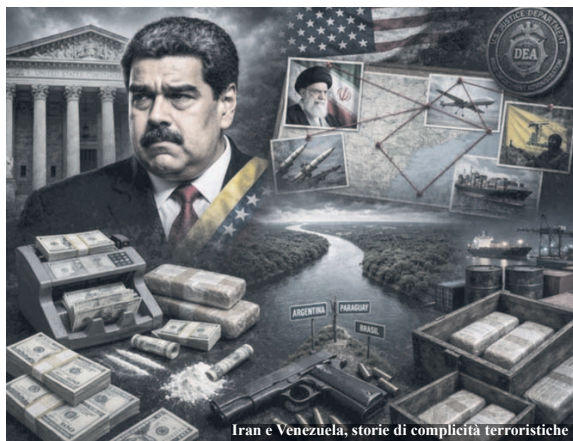
A cura di STEFANO PIAZZA

Le accuse contro l'ex Presidente del Venezuela Nicolás Maduro si rafforzano nei tribunali federali statunitensi, dove si accumulano elementi che mirano a dimostrare il suo ruolo di capo narcoterrorista durante la guida del Venezuela. Secondo quanto riportato da Latin Times, che cita documenti esaminati anche da Infobae, un rapporto della Drug Enforcement Administration statunitense descrive in dettaglio i legami costruiti da Maduro con l'Iran e la rete utilizzata per aggirare le sanzioni internazionali. Il dossier, destinato a essere utilizzato nei procedimenti giudiziari contro l'ex leader venezuelano, si basa sull'analisi di circa tremila documenti ufficiali e su informazioni di intelligence. Le conclusioni, secondo le ricostruzioni, avrebbero attirato l'attenzione della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono. Nel documento si afferma che l'alleanza tra Iran e Venezuela avrebbe consentito a Teheran di eludere le restrizioni economiche attraverso una struttura finanziaria opaca che coinvolge fondi bilaterali, conti fiduciari e banche corrispondenti in giurisdizioni come Uruguay, Panama, Dubai e Hong Kong. Secondo la DEA, questa rete avrebbe convogliato risorse rilevanti verso aziende statali iraniane attive nei settori dell'energia, della cantieristica navale e dei beni a du-

plice uso, contribuendo al mantenimento della resilienza economica del regime e al finanziamento di attività ostili in Medio Oriente e nelle Americhe. Il rapporto sostiene inoltre che la cooperazione si estenderebbe ai campi militare e nucleare, con trasferimenti di tecnologia per droni, missili anti-nave e capacità industriali, oltre a presunte operazioni legate all'uranio e all'acquisizione di tecnologie nucleari attraverso triangolazioni con Paesi terzi. Il documento descrive il Venezuela anche come centro operativo per organizzazioni designate dagli Stati Uniti, tra cui Hezbollah e Hamas, con attività che includerebbero riciclaggio di denaro, traffico di armi e droga, rilascio fraudolento di passaporti e supporto logistico. Le reti individuate, secondo l'analisi, si collegherebbero alla Tripla Frontiera e a strutture criminali in America Latina, creando un ecosistema ibrido tra criminalità transnazionale e terrorismo in linea con gli interessi iraniani. La presenza di Hezbollah nell'area della Tripla Frontiera rappresenta da anni uno dei principali punti di attenzione per le agenzie di sicurezza occidentali. Questa regione, dove si incontrano Argentina, Brasile e Paraguay, è caratterizzata da un intenso traffico commerciale, da controlli limitati e da un'elevata circolazione di capitali, elementi che l'hanno trasformata in un ambiente favorevole per reti finanziarie opache e attività criminali transnazionali di ogni tipo.

Il ruolo della Tripla Frontiera

Secondo analisi di intelligence, la Tri-



Iran e Venezuela, storie di complicità terroristiche

pla Frontiera è stata utilizzata come piattaforma per operazioni di raccolta fondi destinate al movimento sciita libanese. Le attività attribuite ai network legati a Hezbollah includono il riciclaggio di denaro, il contrabbando, il traffico di beni contraffatti e l'utilizzo di imprese di copertura. In questo contesto, i proventi generati verrebbero trasferiti verso il Medio Oriente attraverso sistemi informali di pagamento, società fittizie e circuiti finanziari paralleli. Il valore economico dei traffici che gravitano attorno alla Tripla Frontiera è difficile da quantificare con precisione, ma tutte le stime convergono su un punto: si tratta di un sistema che muove cifre enormi. In quell'area, dove i confini tra Argentina, Brasile e Paraguay si incontrano e i controlli restano fram-

mentati, si è sviluppata negli anni un'economia parallela capace di generare miliardi di dollari. Il cuore del problema non è un singolo traffico, ma la sovrapposizione di più attività: contrabbando, merci contraffatte, riciclaggio, narcotraffico e circuiti finanziari informali. Questo intreccio crea un flusso continuo di denaro difficile da tracciare, in cui le stime parlano di un volume complessivo che può raggiungere diversi miliardi di dollari all'anno. È proprio questa combinazione tra grande massa economica e capacità di occultamento a rendere la Tripla Frontiera un nodo strategico. Non si tratta soltanto di un'area di traffici illegali, ma di un vero e proprio hub finanziario grigio, dove attività criminali e circuiti economici paralleli si alimentano a vicenda, rendendo

estremamente complesso ogni tentativo di quantificazione e, soprattutto, di contrasto.

Il Paraguay hub operativo

La città di Ciudad del Este, in Paraguay, è spesso indicata come uno dei principali hub operativi. Qui opererebbero reti commerciali e comunità della diaspora mediorientale che, secondo alcune inchieste giudiziarie, avrebbero facilitato il trasferimento di fondi e supporto logistico. Le autorità statunitensi e sudamericane hanno più volte segnalato come queste strutture non costituiscono necessariamente cellule militari, ma infrastrutture finanziarie e logistiche in grado di sostenere le attività del gruppo all'estero. Le indagini hanno inoltre evidenziato collegamenti tra reti legate a Hezbollah e gruppi criminali coinvolti nel traffico di droga proveniente dall'area andina. Questo intreccio avrebbe creato un ecosistema in cui le attività illegali tradizionali si sovrappongono a obiettivi politici e strategici, rendendo più complesso il contrasto. La DEA individua diverse aree chiave di cooperazione tra Caracas e Teheran, tra cui trasferimenti tecnologici militari, elusione delle sanzioni tramite meccanismi finanziari complessi, progetti energetici congiunti e la presenza di personale delle Guardie Rivoluzionarie in Venezuela con funzioni di consulenza. Sul piano giudiziario, le prove raccolte vengono considerate rilevanti per l'accusa, mentre la difesa tenta di contestarne la validità sostenendo violazioni costituzionali e chiedendo l'annullamento delle accuse legate al traffico di droga.